

JIGSAW

Simonetta Bosia

L'attività che ho scelto è l'attività di Jigsaw. Ho individuato una classe prima di istituto tecnico tecnologico e il macro argomento che ho selezionato riguardava le trasformazioni fisiche, con dei sottocapitoli, in particolare i passaggi di stato, il modello particellare della materia e la curva di riscaldamento.

Ho spiegato l'attività agli allievi e poi li ho divisi nei gruppi: ho fatto 8 gruppi da 3 allievi, che ho chiamato i "gruppi casa", e poi 3 gruppi da 8 allievi, che era poi il gruppo denominato "degli esperti".

L'ho adattato alla classe nel senso che ho proposto l'argomento che era già un argomento che io avevo precedentemente visto e spiegato con delle lezioni frontali e anche con una lezione in laboratorio dove avevano visto la curva di riscaldamento.

Questa attività che ho scelto è un'attività estremamente aggregante, come tutti questi generi di attività in cui si creano i gruppi di lavoro, ed è anche abbastanza semplice l'organizzazione da parte del docente, che deve soltanto fornire dei materiali - quindi, io ho fornito oltre al libro di testo anche degli appunti, delle fotocopie e gli ho dato anche la possibilità di consultare chiaramente internet - oltre al fatto che anche la scelta del setting è relativamente semplice.

Nei gruppi degli esperti che, essendo composti da 8 allievi era un gruppo abbastanza numeroso, ho individuato anche un capogruppo, che era l'allievo che doveva tenere un pò le fila del discorso e coordinare il lavoro globalmente, e quello che ho chiamato il custode della voce, ovvero sia l'allievo che doveva intervenire nel caso in cui i toni della voce nel corso della discussione fossero troppo elevati e si creasse un pò di fastidio all'interno dell'aula.

Osservazione dall'esterno come docente dei tre gruppi esperti che lavoravano: diciamo che li ho visti un pochino disorientati all'inizio, anche perché era un'attività che affrontavano per la prima volta, quindi posso capire questo disorientamento iniziale. E poi ho notato, sempre osservandoli dall'esterno, che in particolare in un gruppo su tre mancava proprio lo spirito collaborativo e questo ha portato la conseguenza che il loro lavoro non era esattamente quello che avevo richiesto come consegna.

Secondo me, quello su cui si può pensare di intervenire come variazioni sul tipo di struttura del lavoro, e in particolare, di fare dei gruppi degli esperti meno numerosi, soprattutto se si lavora con studenti di età, come potevano essere i miei, di 14/15 anni, che non sono ancora molto strutturati negli interventi e quindi più il gruppo è numeroso più diventa difficile l'attività. E anche, se possibile, la possibilità di riuscire a farli lavorare o in un ambiente particolarmente spazioso, dove non si crea un fenomeno di inquinamento acustico che poi rende difficoltosa la concentrazione dei ragazzi, o addirittura in locali separati.